

**Lunedì**  
**13 giugno**

## **FESTA DI S. ANTONIO**

**7,00: S. Messa al Giglio**

*in suffragio di tutti i defunti*

**8,00: S. Messa al Giglio**

*11,30: Trasporto della statua del santo  
alla chiesa di SS.Salvatore*

**17,30: S. Messa nella Chiesa di SS. Salvatore  
segue la PROCESSIONE**

*19,00: Rinfresco nel chiostro*

*23,30: Spettacolo Pirotecnico al Porto*

*In BASILICA la S. Messa c'è SOLO ALLE ORE 11.*

## **GIORNI PER LA CATECHESI,**

per il prossimo anno Catechistico: vi chiediamo di prendere visione, onde predisporre tutti gli altri impegni al di fuori di questi giorni. Grazie.

4° elem. Lunedì 15,30 dalle Suore

5° elem. Giovedì 15,30 dalle Suore

2° elem. Lunedì 15,30 in Oratorio

3° elem. Giovedì 15,30 in Oratorio

1° Media Martedì 15,30 in Oratorio

2° Media Martedì 15,30 dalle Suore

*L'orario può variare da mezz'ora prima o da mezz'ora dopo*

*Ulteriori dettagli ve li daremo in seguito.*

"Vita parrocchiale" online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)

E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067

# Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 19\* n. 851

**12 giugno 2016**

**11a Domenica Tempo Ordinario**

**Vangelo secondo Luca (7, 36-8,3)**

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Il fariseo disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Quando offri il tuo perdono al peccatore, Signore Gesù, manifesti maggiormente la tua grandezza.

Non hai mai condannato il peccatore, ma hai sempre condannato il peccato.

E' la nostra piccolezza che ci fa grandi, Ed è la nostra povertà che ci fa ricchi.

Oggi abbiamo perso il senso del peccato e tutto è lecito e giustificato.

Tu, Signore Gesù, offri il tuo amore non a chi sbaglia di meno, ma a chi ama di più.

Le lacrime testimoniano la sincerità del pentimento, ma anche la gioia di essere perdonati.

La nostra salvezza non si ottiene per meriti personali ma per la tua infinita bontà.

Come la Maddalena, donaci di seguirti fino al Calvario, con cuore nuovo.

Donaci la conversione radicale ed il desiderio della santità.

## 22. Il primo segno della Misericordia: Cana (Gv 2,1-11)

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Prima di incominciare la catechesi, vorrei salutare un gruppo di coppie, che celebrano il cinquantesimo di matrimonio. Quello sì che è "il vino buono" della famiglia! La vostra è una testimonianza che gli sposi novelli – che saluterò dopo – e i giovani devono imparare. È una bella testimonianza. Grazie per la vostra testimonianza. Dopo aver commentato alcune parabole della misericordia, oggi ci soffermiamo sul primo dei miracoli di Gesù, che l'evangelista Giovanni chiama "segni", perché Gesù non li fece per suscitare meraviglia, ma per rivelare l'amore del Padre. Il primo di questi segni prodigiosi è raccontato proprio da Giovanni (2,1-11) e si compie a Cana di Galilea. Si tratta di una sorta di "portale d'ingresso", in cui sono scolpite parole ed espressioni che illuminano l'intero mistero di Cristo e aprono il cuore dei discepoli alla fede. Vediamone alcune.

Nell'introduzione troviamo l'espressione «*Gesù con i suoi discepoli*» (v. 2). Coloro che Gesù ha chiamato a seguirlo li ha legati a sé in una comunità e ora, come un'unica famiglia, sono invitati tutti alle nozze. Dando avvio al suo ministero pubblico nelle nozze di Cana, Gesù si manifesta come lo sposo del popolo di Dio, annunciato dai profeti, e ci rivela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova Alleanza di amore. Cosa c'è a fondamento della nostra fede? Un atto di misericordia con cui Gesù ci ha legati a sé. E la vita cristiana è la risposta a questo amore, è come la storia di due innamorati. Dio e l'uomo si incontrano, si cercano, si trovano, si celebrano e si amano: proprio come l'amato e l'amata nel *Cantico dei Cantici*. Tutto il resto viene come conseguenza di questa relazione. La Chiesa è la famiglia di Gesù in cui si riversa il suo amore; è questo amore che la Chiesa custodisce e vuole donare a tutti.

Nel contesto dell'Alleanza si comprende anche l'osservazione della Madonna: «*Non hanno vino*» (v. 3). Come è possibile celebrare le nozze e fare festa se manca quello che i profeti indicavano come un elemento tipico del banchetto messianico (cfr *Am 9,13-14; G/2,24; Is 25,6*)? L'acqua è necessaria per vivere, ma il vino esprime l'abbondanza del banchetto e la gioia della festa. È una festa di nozze nella quale manca il vino; i novelli sposi provano vergogna di questo. Ma immaginate voi finire una festa di nozze bevendo thé; sarebbe una vergogna. Il vino è necessario per la festa. Trasformando in vino l'acqua delle anfore utilizzate «per la purificazione rituale dei Giudei» (v. 6), Gesù compie un segno eloquente: trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia. Come dice altrove lo stesso Giovanni: «La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (1,17).

Le parole che Maria rivolge ai servitori vengono a coronare il quadro sponsale di Cana: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*» (v. 5). È curioso: sono le ultime sue parole riportate dai Vangeli: sono la sua eredità che consegna a tutti noi. Anche oggi la Madonna dice a noi tutti: "Qualsiasi cosa vi dica – Gesù vi dica -, fatela". È l'eredità che ci ha lasciato: è bello! Si tratta di un'espressione che richiama la formula di fede utilizzata dal popolo di Israele al Sinai in risposta alle promesse dell'alleanza: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!» (*Es 19,8*). E in effetti a Cana i servitori ubbidiscono. «Gesù disse loro: Riempite d'acqua le anfore. E le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono» (vv. 7-8). In queste nozze, davvero viene stipulata una Nuova Alleanza e ai servitori del Signore, cioè a tutta la Chiesa, è affidata la nuova missione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!». Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua Parola. E' la raccomandazione semplice ma essenziale della Madre di Gesù ed è il programma di vita del cristiano. Per ognuno di noi, attingere dall'anfora equivale ad affidarsi alla Parola di Dio per sperimentare la sua efficacia nella vita. Allora, insieme al capo del banchetto che ha assaggiato l'acqua diventata vino, anche noi possiamo esclamare: "Tu hai tenuto da parte il vino buono finora" (v. 10). Sì, il Signore continua a riservare quel vino buono per la nostra salvezza, così come continua a sgorgare dal costato trafitto del Signore.

La conclusione del racconto suona come una sentenza: «Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (v. 11). Le nozze di Cana sono molto più che il semplice racconto del primo miracolo di Gesù. Come uno scrigno, Egli custodisce il segreto della sua persona e lo scopo della sua venuta: l'atteso Sposo dà avvio alle nozze che si compiono nel Mistero pasquale. In queste nozze Gesù lega a sé i suoi discepoli con una Alleanza nuova e definitiva. A Cana i discepoli di Gesù diventano la sua famiglia e a Cana nasce la fede della Chiesa. A quelle nozze tutti noi siamo invitati, perché il vino nuovo non viene più a mancare!



Franciscus